

3

FILATTIERA-SORANO: GLI INSEDIAMENTI SUL DOSSO DELLA PIEVE E ALTRE RICERCHE

a cura di Enrico Giannichedda

con contributi di

Marco Biagini, Emanuela Bisio, Leonia Burdassi,
Roberto Cabella, Claudio Capelli, Marzia Dentone, Lucia Ferrari,
Enrico Giannichedda, Giuliana Pagni, Claudia Perassi, Michele Piazza,
Dorotea Riccobono, Andrea Saccocci, Manola Terzani



All'Insegna del Giglio

4.12 LE MONETE

Le 21 monete rinvenute nel corso degli scavi condotti a Filattiera sul sito della pieve di Santo Stefano e in località Sorano⁷⁶, pur nella loro esiguità numerica, ampliano notevolmente il quadro numismatico relativo a quest'area. È da segnalare innanzitutto l'importante novità costituita dal rinvenimento di quattro monete di età medievale (settore PV Mn 12, 13, 14 provenienti rispettivamente dalle US G 152, PV NV 716 e PV NV 747; FS trincea T5NW – Mn 5)⁷⁷, non documentate dalle precedenti indagini archeologiche condotte a Filattiera-Sorano⁷⁸. Ma anche il periodo romano imperiale, fino ad oggi attestato dal rinvenimento di due soli esemplari, si incrementa grazie al recupero di almeno 15 monete.

Le monete di età romana

La massima parte degli esemplari di età romana si data al periodo tardoantico, ma non mancano due attestazioni relative al II secolo d.C. Un sesterzio (cat. n. 15) e un denario di Adriano (cat. n. 1), databili rispettivamente al 119 e al 134-138 circa, colmano pertanto in parte l'intervallo cronologico che in precedenza si frapponeva fra l'ultimo quarto del I secolo d.C.⁷⁹ e la seconda metà del IV⁸⁰.

Singolare è il rinvenimento della moneta adrianea in argento entro la tomba T 133 appartenente al sepolcreto altomedievale: la tomba è priva di altri oggetti di corredo, così come tutte le altre individuate. La persistenza, seppure sporadica, di un uso funerario delle monete nel corso del Medioevo è fenomeno ormai accertato, all'interno del quale è stato segnalato anche un ancor più raro utilizzo di esemplari di età romana⁸¹. I pochi casi noti riguardano però monete in metallo vile, come è anche per la massima parte delle monete deposte ritualmente nelle sepolture durante il periodo romano. Raris-

simo è infatti l'utilizzo di nominali argentei⁸². Tali considerazioni permettono dunque di interpretare in giacitura secondaria la presenza del denario di Adriano nella tomba di Filattiera, prodotta dalla casuale collocazione della moneta nella terra utilizzata per il riempimento della sepoltura. Anche l'ottimo stato di conservazione del denario, che mostra solo una leggera attenuazione delle parti maggiormente prominenti delle figure e delle lettere, depone a favore di una durata in circolazione dell'esemplare per un breve periodo⁸³. Segnalo infine come anche il sesterzio di età adrianea da Filattiera Sorano sia stato ritrovato in giacitura secondaria, entro la terra di riempimento di una buca.

La massima parte delle monete romane rinvenute si data dunque al IV-V secolo d.C. L'usura delle superfici, talvolta molto intensa, dovuta alla permanenza in circolazione degli esemplari, e la corrosione causata dall'azione degli agenti chimici presenti nel terreno, rendono totalmente illeggibili, o di molto incerta interpretazione, numerosi pezzi⁸⁴. Molto ben conservato è però un *folles* di Costante Augusto emesso fra il 347 e il 348 (cat. n. 16). Due monete (o forse tre) appartengono al tipo *fel temp reparatio*, con raffigurazione di un soldato in atto di sbalzare da cavallo un cavaliere (cat. nn. 2, 4 entrambi provenienti da recupero; cat. n. 17?), già attestato da un esemplare rinvenuto nelle campagne di scavo 1986-1995⁸⁵. La pessima leggibilità dei pezzi non consente di accertare se le figure e le scritte mostrino deformazioni stilistiche ed epigrafiche tali da permettere una loro classificazione quali monete di imitazione⁸⁶. Il peso, in entrambi i casi inferiore al grammo, è però nettamente più basso di quello medio teorico e reale dei prototipi iniziali, così come il diametro, di pochissimo superiore ai 10 mm⁸⁷.

di monete di III-IV secolo, insieme con esemplari di età medievale, in una sepoltura coeva dagli scavi di P.zza Marconi a Cremona (ringrazio Maila Chiaravalle per la segnalazione).

⁷⁶ Le schede di catalogo sono state redatte per le monete di età romana da Claudia Perassi, per quelle di età medievale da Andrea Saccocci. Ringrazio Ermanno A. Arslan per la consulenza nella classificazione di alcuni esemplari.

⁷⁷ Vedi in questa sede il contributo di A. Saccocci.

⁷⁸ Per le sette monete rinvenute nel corso delle campagne 1986-1995, vedi BIAGINI 1998.

⁷⁹ Asse di Tito dell'80-81 (BIAGINI 1998, p. 184, Mn 2).

⁸⁰ AE 3 di Costanzo II Augusto del 350-360 (BIAGINI 1998, pp. 184-185, Mn 3). Per una visione di insieme della documentazione figure di moneta romana imperiale, vedi PERA 2002.

⁸¹ Sulla persistenza del rito in età tardo antica e nel corso del Medioevo, vedi GASTALDO 1998, pp. 15-59; D'ANGELA 1983, pp. 82-91; D'ANGELA 1995, pp. 319-326. L'utilizzo di monete romane in sepolture medievali è documentato dall'asse repubblicano spezzato, rinvenuto entro la mano destra di un inumato deposto in una sepoltura di XV secolo presso la pieve di Santa Maria all'Impruneta (Firenze) (GELICHI 1981, p. 455) e dalla moneta di età imperiale trattenuta sotto le mani dall'individuo sepolto in una tomba basso-medievale a San Giorgio in Poggiale (Bologna) (NEPOTI 1975, p. 387; GELICHI 1981, p. 458, nota 25). Ancora inedito è il rinvenimento

⁸² Per la prima età imperiale, si segnala il caso della necropoli di Nave (Brescia), che ha restituito tre quinari e due denari, uno dei quali suberato (MARTINI 1987, pp. 114-119); per quella tardo antica, il recupero di una moneta d'argento di probabile età teodosiana entro la mandibola dell'inumato deposto nella sepoltura 820 della necropoli dei cortili dell'Università Cattolica di Milano (PERASSI 2001, p. 110).

⁸³ Sul rapporto esistente fra la durata in circolazione delle monete e l'usura delle loro superfici metalliche, vedi GORINI 1992; DELAMARE 1994; SERAFIN 1998.

⁸⁴ Ho indicato nelle schede il grado di usura (U) e/o corrosione (C) dei singoli esemplari, facendo riferimento alle classi proposte per le monete romane dal Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires, che partendo dal grado 1 = moneta non o poco usurata/corrosa, giungono fino al grado 5 = moneta frusta/interamente corrosa.

⁸⁵ Vedi *supra*, nota 5.

⁸⁶ Una pseudolegenda è forse presente sull'esemplare cat. n. 17. ARSLAN 1999, p. 370 sottolinea come sia in effetti labile il confine tra «esemplari ufficiali trasandati o scorretti ed esemplari contraffatti».

⁸⁷ Sulle imitazioni del tipo *fel temp reparatio*, vedi CALLEGHER 1998, pp. 40-43; ARSLAN 1999, pp. 370-371; ARSLAN 2001, p. 207.

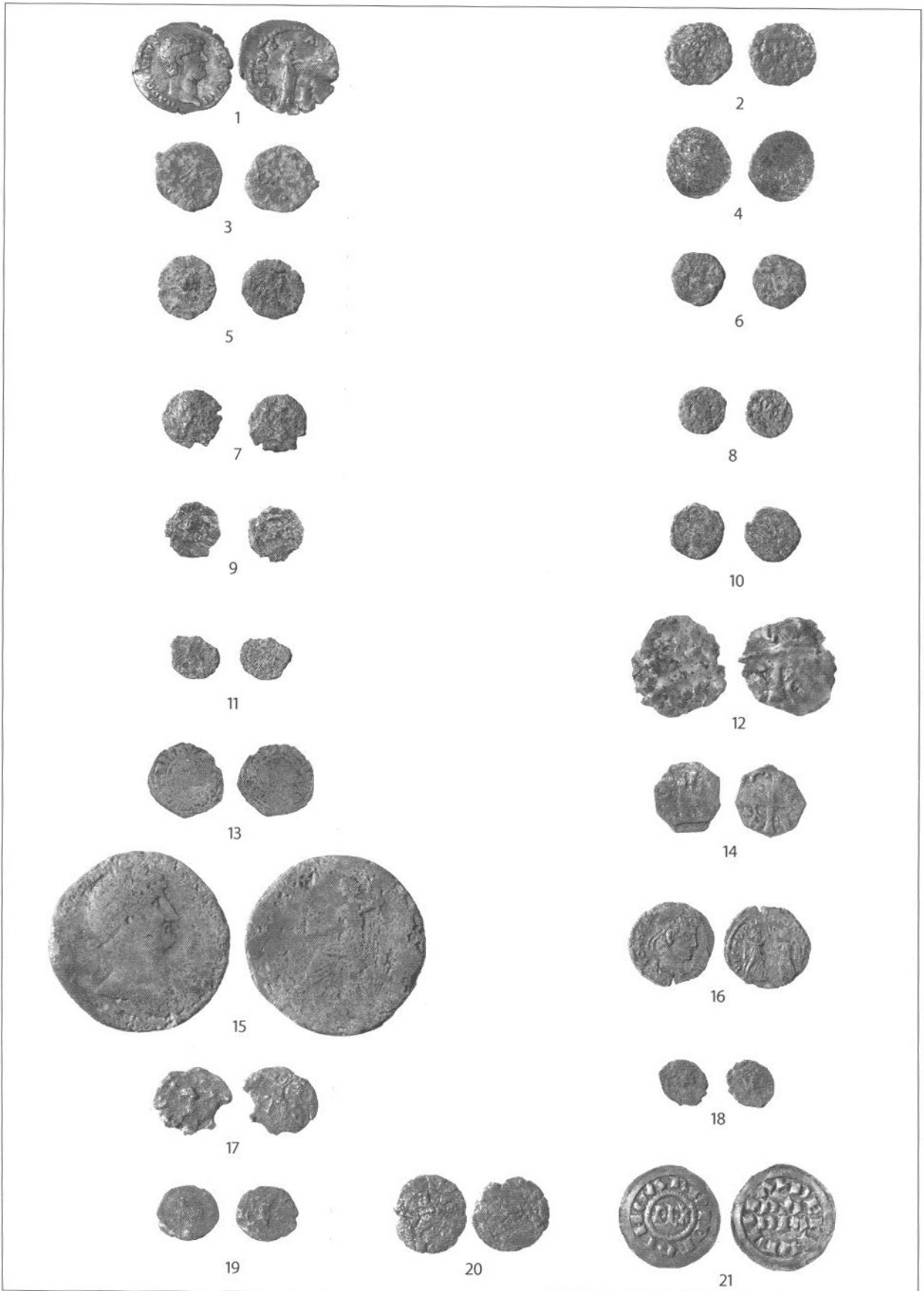


fig. 223 – Monete.

La produzione di tale monetazione contraffatta può essere anche di molto successiva alla data di emissione delle serie ufficiali, proseguendo fino al termine del IV secolo/primo terzo del V, con una permanenza in circolazione degli esemplari almeno fino al V secolo inoltrato⁸⁸.

Fra gli anni finali del IV secolo e i primissimi del successivo si data invece l'Æ 4 con *Victoria* in atto di trascinare un prigioniero, del tipo *SALUS REI PVBLICA/AE* con cristogramma a sinistra del campo monetale (cat. n. 3)⁸⁹. Ancora successivo è un secondo Æ 4, sul Rovescio del quale è stata possibile la lettura di un monogramma imperiale (cat. n. 8), che può essere però solo genericamente assegnato alla seconda metà del V secolo, poiché permane un'incertezza sul suo scioglimento, fra i nomi di Leone I (457-474 d.C.) e Zenone (475-476 d.C.). Per quanto riguarda i restanti esemplari, in taluni casi è solamente percepibile la presenza di un busto/testa imperiale sul Dritto, che non è però possibile identificare con più precisione (cat. nn. 10, 19). In altri, infine, i soggetti del Rovescio sono di troppa generica iconografia (croce in ghirlanda: cat. nn. 6-7; scritta entro ghirlanda: cat. n. 9), per permettere una loro più puntuale datazione, che vada oltre la generica indicazione di fine IV-V secolo. Tale dato cronologico è confermato dalla pondometria degli esemplari, in ogni caso però molto corrosi o consunti, che è costantemente inferiore al grammo. Anche a proposito di questi nominali si deve segnalare come le loro tipologie siano state a lungo imitate in esemplari di produzione non ufficiale: per il tipo della croce entro ghirlanda anche nel corso del VI secolo⁹⁰.

Solo in due casi è stata possibile la faticosa lettura delle lettere indicate nell'esergo monetale e la conseguente identificazione della zecca di produzione degli esemplari. Entrambe le monete, il *folles* di Costante Augusto e l'Æ 4 tipo *salus rei publicae* già citati, recano la sigla di Aquileia. Sul primo esemplare è decifrabile anche il numero dell'officina produttrice, ossia la prima, indicato tramite una lettera A posta nel campo monetale, fra le due figure di *Victoria*. Per quanto riguarda invece il secondo, stante l'incerta lettura della lettera "S" in esergo, è solo ipotizzabile una sua coniazione nella seconda officina. Pur nella pochezza del campione a disposizione e non sottovalutando l'apporto della casualità, il dato relativo ad una circolazione "intensa" di moneta di emissione aquileiese a Filattiera trova una corrispondenza con quanto rilevato a Luni. Per il IV secolo, infatti, le monete di Aquileia sono seconde per numero solo a quelle coniate nella zecca di Roma⁹¹.

Una persistenza in uso della moneta tardo romana in rame fino all'età bizantina, se non oltre, è ormai accertata anche per il territorio ligure, come documentato, per la zona del Ponente, dagli scavi di S. Antonino di Perti⁹². La stratigrafia di rinvenimento delle monete da Filattiera sembra però escludere in questa specifica realtà un così prolungato utilizzo, poiché esse provengono da livelli stratigrafici pertinenti alla fase tardo antica dei siti indagati.

CLAUDIA PERASSI

LE MONETE MEDIOEVALI

Gli esemplari di epoca medioevale venuti alla luce durante gli scavi 1996-2000 sono soltanto 4, ma a dispetto del loro numero sembrano comunque in grado di fornire utili informazioni sugli usi monetari della zona di provenienza.

Il pezzo più antico è un denaro d'argento di Berengario II ed Adalberto e della zecca di Pavia databile alla metà del X secolo (cat. n. 21). A quell'epoca la zecca di Pavia era sicuramente la più importante del Regno d'Italia (v. ROVELLI 1995), ma occorre dire che nei ritrovamenti sporadici gli esemplari di questa città diventano assai frequenti solo a partire dal periodo degli Ottoni (962-1002). La presenza di un esemplare pavese più antico, che tra Liguria e Toscana trova un parallelo soltanto a Luni (BERTINO 2003) e Travalle presso Firenze (TONDO 1978), sembra testimoniare un precoce sviluppo della circolazione monetaria, probabilmente determinato dalla felice collocazione geografica di Filattiera lungo uno dei principali percorsi di attraversamento dell'Appennino.

Dalla stessa ragione può essere giustificata la presenza di un denaro normanno di XI secolo (cat. n. 12), un tipo di moneta che, per quanto rinvenuto con una certa frequenza a Roma (come negli scavi della Confessione di San Pietro, cfr. SERAFINI 1951) e nel Sud Italia (cfr. TRAVAINI 1999, pp. 117-118), nel Centro-Nord del paese sembra essere attestato soltanto in aree legate alle grandi vie di comunicazione internazionale od ai più importanti centri di scambio commerciale: monete normanne, ad esempio, sono state rinvenute ad Aosta (*Vita dei medaglieri* 1995), ad Alba (BARELLO 1999), nel Finale Ligure (MURIALDO 2003), a Luni (BERTINO 2003), a Pavia (PRELINI 1880-1890; WARD-PERKINS 1978), nella montagna Modenese (MAESTRI 1927) ed a Poggibonsi (CICALI 1996).

Sicuramente più legata alla minuta circolazione locale appare la presenza dei due pezzi di Savona e di Ge-

batia, Genua, Luna e Varignano indica un'attestazione di esemplari di IV secolo emessi dalla zecca di Aquileia in tutte le cinque località considerate (vedi anche PERA 2003, p. 119).

⁹² ARSLAN 1998, p. 438; ARSLAN 2001, pp. 240-242; ARSLAN 2003, p. 121; per la documentazione lunense, PARODI 2001, p. 51.

⁸⁸ CALLEGHER 1998, p. 42; ARSLAN 1999, pp. 370-371; ARSLAN 2001, p. 207.

⁸⁹ La moneta cat. n. 5 appartiene forse alla stessa tipologia.

⁹⁰ ARSLAN 1999, pp. 371-371.

⁹¹ BERTINO 1983, p. 266. La tabella riportata da BERTINO 2003, p. 127, relativa ai siti del Levante ligure di *Albintimilium, Vada Sa-*

nova dei secoli XIV-XV (cat. nn. 13, 14), che in ogni caso sembrano attestare la dipendenza della zona dall'area monetaria ligure piuttosto che da quella toscana (sulla circolazione monetaria dell'area ove si trova Filattiera, v. ora anche RICCI 1993; su quella relativa a regioni finitime della Toscana settentrionale, v. ROSSI 1998, DEGASPERI 2003).

ANDREA SACCOCCI

Filattiera pieve

1. Adriano; denario, zecca di Roma; 134-138 d.C. ca.
D/ HADRIANVS AVGCOSIIPP. Testa nuda di Adriano, a d.
R/ SALVS AVG. *Salus*, drappeggiata, in piedi, a d., in atto di nutrire da una patera un serpente, che si erge da un'ara.
Æ; 2,69 gr; 18 mm; 180°; U 2; Mn 1 – PV NV T 133
RIC II, p. 371, n. 267 (CP)
2. Æ 4; seconda metà IV-inizi V d.C.
D/ Labilissime tracce di busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ Tracce del tipo *fel temp reparatio* (FH).
Æ; 0,64 gr; 12 mm; U 4/5; Mn 2 – PV Rec. (CP)
3. Æ 4; zecca di Aquileia; fine IV-inizi V d.C.
D/ ...N]... Busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ [SALVSREI PVBLICAE]. *Victoria*, il trofeo sulla spalla, avanza verso s., trascinando un prigioniero. Nel campo, a s., *chrismon*. In es., AQ[S?].
Æ; 0,99 gr; 13 mm; 360°; codolo di fusione; C 3; Mn 3 – PV A US 16 (2) (CP)
4. Æ 4; seconda metà IV-inizi V d.C.?
D/ ...]AVG (?).
R/ Tipo *fel temp reparatio* (FH)?
Æ; 0,71 gr; 12 mm; C 5; Mn 4 – PV Rec. (CP)
5. Æ 4; fine IV-inizi V d.C.
D/ Tracce di busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ Tipo *salus rei publicae*?
Æ; 0,47 gr; 11 mm; C 4/5; Mn 5 – PV A US 6 (CP)
6. Æ 4; fine IV-VI d.C.?
D/ III.
R/ Croce in ghirlanda.
Æ; 0,93 gr; 10 mm; C 5; Mn 6 – PV A US 16 (3) (CP)
7. Æ 4; fine IV-VI d.C.?
D/ III.
R/ Croce in ghirlanda.
Æ; 0,75 gr; 11 mm; C 4/5; Mn 7 – PV E US 123 (CP)
8. Æ 4; seconda metà V d.C.
D/ III.
R/ Monogramma in ghirlanda (Leone I? Zenone?).
Æ; 0,83 gr; 8 mm; C 4/5; Mn 8 – PV I US 273 (CP)
9. Æ 4; V-VI d.C.?
D/ Labilissime tracce di busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ Scritta entro ghirlanda.
Æ; 0,30 gr; 10 mm; C 4; Mn 9 – PV E US 122 (CP)
10. Moneta in AE
D/ Labilissime tracce di busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ III.
Æ; 0,91 gr; 10 mm; C 5; Mn 10 – PV A US 16 (CP)
11. Moneta in AE
D/ III.
R/ III.

Æ; 0,17 gr; 9,5 mm; moneta incompleta; C 5; Mn 11 – PV A US 6 (CP)

12. Duchi di Normandia; denaro; fine XI sec.
D/ Croce doppia accantonata da pseudolettere.
R/ Disegno geometrico con linee e pseudolettere.
AR; 0,415 gr; 18 mm; Mn 12 – PV G US 152
DUMAS 1979, pp. 93-94, tav. XX (gruppo C) (AS)
13. Savona, comune a nome di Ludovico il Bavaro; mezza petacchina; 1350-1396
D/ +LV.DO.VI.CVS [REX]. Croce patente: il tipo della croce, come parte della legenda, è obliterato dall'immagine del R/ (aquila), essendo la moneta ribattuta.
R/ +SA.[O.NA]. Aquila ad ali spiegate: il tipo dell'aquila, come parte della legenda, è obliterato dall'immagine del D/ (croce), essendo la moneta ribattuta.
Mi; 0,416 gr; 14 mm; Mn 13 – PV NV US 716
CNI III, p. 575, nn. 7-9 (vedi FERRO 2001, tav. II) (AS)
14. Autorità incerta; denaro minuto; Genova; 1458-1515
D/ [...]GV[...]. Porta della città.
R/ [...]I-A-C intersecata da croce entro cerchio.
Æ; 0,579 gr; 13 mm; Mn 14 – PV NV US 747
CNI III, tav. IX, nn. 2-4 (vedi per il tipo MARIANI 1906, pp. 103-110) (AS)

Campo Filattiera Sorano

15. Adriano; sesterzio; zecca di Roma; 119 d.C.
D/ [IMPCAESARTRAIAN]VS HAD[RIANVS]AVG]. Busto di Adriano a d., con corona di lauro e panneggio sulla spalla sinistra.
R/ [PONTMAXTRPOTCOSIII]. Roma, seduta a s. su una corazza, il piede destro appoggiato su un elmetto, lunga lancia nella sinistra, *Victoriola* incoronante nella destra protesa. Dietro, scudo rotondo. Es., S.C.
Æ; 21,75 gr; 33 mm; 180°; U 4; Mn 1 – FS S US 26
RIC II, p. 411, n. 562b (CP)
16. Costante Augusto; *folles*; zecca di Aquileia; 347-348 d.C.
D/ CONSTAN[SPFAVG]. Busto di Costante a d., con *paludamentum* e diadema.
R/ VICTORIAE[AVGGQNN]. Due *Victoriae* guardano l'una verso l'altra, tenendo nella sinistra una corona. Nel campo, lettera A. Es. AQ.
Æ; 0,85 gr; 15 mm; 360°; U 2; Mn 2 – FS S US 12
RIC VIII, p. 322, n. 81 (CP)
17. Æ 4; seconda metà IV-inizi V d.C.
D/ Tracce di legenda (o pseudolegenda)?
R/ Tipo *fel temp reparatio* (FH)?
Æ; 0,93 gr; 14 mm; moneta incompleta; esemplare fuso?; C 4/5; Mn 3 – FS S US 20 (CP)
18. Æ 4; fine IV-VI d.C.?
D/ Tracce di busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ Croce in ghirlanda?
Æ; 0,17 gr; 8 mm; C 5; Mn 4 – FS S US 42 (CP)
19. Æ 4
D/ Tracce di busto di imperatore a d., non identificabile.
R/ III.
Æ; 0,37 gr; 11 mm; C 5; Mn 5 – FS S US 57 (CP)
20. Moneta in Æ
D/ III.
R/ III.
Æ; 1,59 gr; 14 mm; C 5; Mn 6 – FS S US 58 (CP)
21. Berengario II ed Adalberto; denaro; Pavia; 951-960 d.
D/ +BERENCARV. Nel campo, REX.
R/ ALBERTVS RE. Nel campo, PA/PIA.
AR; 0,91 gr; 18,5 mm; Mn 7 – T5-NW US 5
CNI IV, p. 477, nn. 6-7; MEC 1, – (AS)